

feco in Germania, e che i Capi rimanessero prigioni. Superato Lautrech il Bosco, si portò contro di Alessandria, in numero il suo Campo allora di otto mila Svizzeri, trè mila Guastatori, e dieci mila Fanti di Pietro Nauara. Eranui dentro di presidio due mila Soldati, i quali vi resistarono per alcuni giorni. Sopraggiuntoui poi l'esercito Veneto con molti grossi Cannoni, e Francesco Sforza co' suoi tremila huomini, moltiplicaronsi le batterie; si strinse più tenacemente da tutte le parti l'assedio; lavoraua sotterraneamente il Nauara Fornelli, e Mine; perduta finalmente i difensori l'animosità, e la speranza, si arrenderono col patto, che restassero loro le vite, e gli haueri preseruati. Ma bene spesso auuiene dalla dolcezza la nausea, e da vna somma salute la corruttione. Questa superata Impresa, che doueasi ragioneuolmente credere vna fortuna à più felici auuenimenti preparata, seminò la diffidenza trà Collegati, e con la diffidenza il pericolo di qualche strano accidente. Volle presidiar Lautrech Alessandria con cinquecento de' suoi Fanti; adducendo farlo, per fermar' in essa vn ricouero sicuro alle militie, c'hauea seco allora, e che doueuan tosto capitargli dalla Francia. Ma prela da ciò gelosia Francesco Sforza, che l'oggetto vero fosse d'insignorire il suo Rè di quella Città, e di tutte l'altre dello Stato di Milano, se ne dolse con liberi, & aperti sensi. Il Senato, nè men'egli di ciò compiaciutosi, ne fece parlare da' suoi Ministri à Lautrech, e peruenire anche al Rè medesimo qualche tocco, non già per dubbio in lui di vn'ottima intentione; ma per sgombrare qualunque sospetto dalla mente dello Sforza, perloche anco gli mandò in Ambasciatore Gabriele Veniero. Finalmente trà l'aspro, e'l dolce si superò l'uscita da quella Città de' Francesi; Ma non si rimosse per ciò dagli animi quell'ombra, che entrata vna volta negli animi, non più perfettamente disgombrasi. Rimase dappoi sconcertata quell'armonia di oggetti, e d'opere sincere, ch'era necessaria per intraprendere concertatamente gran fatti. Pareri differenti, sensi contrarij trà que' Capitani, non ne mancarono. Volea Lautrech, che si trasferissero tutte quell'armi vicino à Narni, doue l'altre Francesi, e Venetiane si ritrouauano, affine di spignerle in vn corpo solo vnito à liberar' il Pontefice da quelle continue miserie; opinione, che pareua fanta, nè tanto difficile da effettuarsi, per i disordini, e le confusioni, che pur' emergeuano trà que' sacrileghi, sparsi, discordi, senza obbedienza, senza regola, e più, che mai rigorosamente sferzati, e puniti da vn'horrida pestilenza. All'incontro il Duca di Urbino, e gli altri Capi Veneti, adduceano per miglior partito. *Che si douesse fermare trà que' Lombardi Contorni, nè da essi discostarsi, che dopò acquistatosi Milano, ed intera-*

*È la pre-
de parimè-
re.*

*Giulio tra
i Capi.*

*Per occa-
sione di
presidiarla.*

*Sopite, e
Gabriele
Veniero
Ambascia-
tore allo
Sforza.*

*Discordi
sensi.*

*Di Lau-
trech per
andare a
Roma.*

*Di Urbino
contro di
Milano.*

men-